



## Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli - Il trovatore

Author : Ruben Vernazza

Date : 30 Ottobre 2017

Per parafrasare il titolo di un libro che **Andrea Battistoni** ha dato alle stampe qualche anno fa, non è un **Trovatore** per vecchi quello che ha inaugurato la stagione lirica del **Teatro Valli di Reggio Emilia**.

Direttore giovane, brillante e spesso discusso, Battistoni propone una lettura esuberante e muscolosa della partitura di **Verdi**: lavora a sbalzo sulle singole sezioni dell'orchestra (i legni sempre in bella vista) per creare forti contrasti timbrici; esalta le dinamiche, fino a toccare talvolta il parossismo (specie con gli interventi delle percussioni); impone un respiro concitato, esasperando i contrasti di tempo. Per tutta la parte prima questa scelta interpretativa non paga, al punto da far temere un naufragio: il metronomo a forza nove mette in ambascie gli esecutori, che si trovano spesso a dover rincorrere la gestualità plateale del direttore. Già dalla torbida scena nell'accampamento degli zingari, però, la foga iniziale pare smaltita, e lo spettacolo prende quota. Senza rinunciare al suo marchio di fabbrica, Battistoni tempera alcune spigolosità e scandisce un passo più agevole. L'Orchestra dell'Opera Italiana sembra divertirsi sotto la guida della bacchetta veronese, e il Coro Claudio Merulo (solidamente preparato da **Martino Faggiani**), si disimpegna in modo egregio dai suoi compiti. A conti fatti, il bicchiere mezzo vuoto parla di una prova discontinua e ancora immatura; quello mezzo pieno di una lettura stimolante per nerbo e colore.

Un certo squilibrio caratterizza anche la compagnia di canto. Chi non lascia nulla a desiderare è **Gianluca Terranova**, un Manrico tormentato, dal timbro netto e squillante. Il navigato tenore fa sfoggio di una tecnica solidissima, che gli consente di affrontare con sicurezza sia le impennate all'acuto che le mezzetinte. Il pubblico – come prassi vuole – lo attende al varco della cabaletta “Di quella pira”, e prorompe in applausi al suo cristallino *do di petto*. Peccato che, come al solito, la ripetizione del brano sia omessa; ma la responsabilità dei tagli, in fondo, ricade sulle spalle del direttore. Anche la delicatissima parte di Azucena viene restituita con efficacia. Dopo un inizio un po' titubante, **Silvia Beltrami** prende fiducia e mostra una voce piena e flessibile, che sa farsi aspra quando tocca la corda tragica. Convincono in particolare i suoi dolenti gesti vocali nel terzetto “Giorni poveri vivea”. Tecnica e colore non mancano al soprano **Vittoria Yeo**, che lascia talvolta sbazzate le inflessioni patetiche di Leonora ma ne traccia in modo efficace la passionalità trattenuta: anche se i momenti di reale trasporto latitano, la sua è una prova di buon mestiere. Non è invece serata per **Vittorio Vitelli** nel ruolo del Conte di Luna: la presenza scenica è abbastanza centrata, ma il fraseggio legnoso, lo scarso volume e la scansione ritmica ondivaga rendono opaco il suo contributo. Più che corretto il Ferrando di **Francesco Milanese** – anche se la voce eccede nel vibrato –, e nel complesso adeguati i piccoli ruoli comprimari, in particolare la delicata Ines di **Simona Di Capua**.

Se le tinte forti caratterizzano l'interpretazione musicale, la componente visiva dello spettacolo non



è da meno. Creato otto anni fa per il Verdi di Trieste, l'allestimento accentua il lato oscuro della trama, e gioca sul contrasto fra ambientazione notturna e colori cangianti dei costumi. Due alte scalinate praticabili sono gli elementi essenziali della scenografia ideata da **Alessandro Ciammarughi**: di volta in volta riposizionate nello spazio, esse costruiscono in modo tanto semplice quanto efficace le ambientazioni del dramma – dall'affollato campo degli zingari, alle cupe carceri del Conte. Calza a pennello in questo abito scenico la tradizionale regia di **Stefano Vizioli**, che scava negli istinti dei personaggi per esaltarne le passioni più violente ed irrazionali: la gelosia cieca di Manrico, la folle cupidigia del Conte di Luna, la furia vendicatrice di Azucena.

Al calare del sipario gli applausi non mancano. Tolte sostanziali pecche e oliati a dovere i meccanismi, questo energico *Trovatore* ha le potenzialità per farsi apprezzare, nelle prossime settimane, al Comunale di Modena e al Verdi di Pisa, co-produttori dell'allestimento. [Rating:3/5]

*Teatro Municipale Valli – Stagione d'opera 2017/2018*

**IL TROVATORE**

*Dramma in quattro parti*

*Libretto di Salvatore Cammarano e Leone Emanuele Bardare*

*Musica di **Giuseppe Verdi***

*Il Conte di Luna **Vittorio Vitelli***

*Leonora **Vittoria Yeo***

*Azucena **Silvia Beltrami***

*Manrico **Gianluca Terranova***

*Ferrando **Francesco Milanese***

*Ines **Simona Di Capua***

*Ruiz **Simone Di Giulio***

*Orchestra dell'Opera Italiana*

*Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia*

*Direttore **Andrea Battistoni***

*Maestro del coro **Martino Faggiani***

*Regia **Stefano Vizioli***

*Scene e costumi **Alessandro Ciammarughi***

*Luci **Franco Marri***

*Allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste*

*Coproduzione Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Comunale di Modena,*

*Fondazione Teatro Verdi di Pisa*

*Reggio Emilia, 27 ottobre 2017*